Una proposta "ordinaria": favorire (seriamente e realmente) quello che le norme già prevedono

"Terra dei fuochi, il governo pronto a mandare l'esercito contro le ecomafie".

E se - invece - potenziassimo semplicemente i controlli "ordinari" di polizia giudiziaria sul territorio secondo il codice di procedura penale?...

Editoriale
a cura del Dott. Maurizio Santoloci

Il comunicato: "*Le forze armate potranno essere utilizzate in Campania, per "**operazioni di sicurezza e di controllo** del territorio prioritariamente finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale", per un "un contingente **massimo di 850 unità**" e non oltre "il 31 dicembre 2014" prorogabile al massimo per un anno. Sono queste le principali novità introdotte dalla commissione Ambiente della Camera al decreto legge Terra dei fuochi Ilva, relative alla parte dell'articolo 3 sull'utilizzo delle forze armate. "Nel corso delle operazioni di cui al comma 2 (sicurezze e controllo, ndr) i militari delle Forze armate – specifica il nuovo comma 2-bis – agiscono con le funzioni di **agenti di pubblica sicurezza**".*

Siamo alla guerra. Delle chiacchiere e dei proclami ad effetto. Adesso muoviamo l'esercito. Che altro?
Dopo anni di disinteresse assoluto sul triste destino della "terra dei fuochi" e della popolazione locale, dopo il silenzio istituzionale sulla tragedia ambientale ed umana di quel martoriato territorio, dove ognuno ha potuto fare quello che ha voluto, ed anche di più, adesso è il tempo dei proclami tanto clamorosi quanto inutili. Ma cosa volete che faccia l'esercito in un'area ormai regno incontrastato di ogni delitto ambientale ed a danno della salute pubblica? Che affronti con i moschetti chi continua a riversare rifiuti tossici sottoterra o attacchi con i carri armati chi continua da anni a bruciare ogni tipo di rifiuto cancerogeno? O cosa?

Noi abbiamo una proposta alternativa "ordinaria". Invece di programmare tante cose spettacolari, inutili e soprattutto improbabili, iniziamo nella "terra dei fuochi" - e dappertutto in Italia - ad applicare seriamente le leggi ed i codici e le procedure "normali" per contrastare finalmente i crimini ambientali potenziando e favorendo tutte (sottolineo: tutte) le forze di polizia giudiziaria già presenti sul territorio.

Nella "terra dei fuochi" (ed in ogni altra parte d'Italia soggetta a smaltimenti illegali similari) sono stati seppelliti e bruciati per trent'anni rifiuti di ogni tipo. Quello che stiamo scoprendo oggi sottoterra, nell'aria e relativamente ai nefasti danni per la salute pubblica non è frutto avvelenato di attività solo recenti, ma è qualcosa che è stato condotto ed attuato in modo praticamente indisturbato per decenni.

Le dichiarazioni del pentito Schiavone, secretate per anni per motivi che ancora ci devono spiegare, tutto sommato hanno rivelato quello che tutti – in quelle zone – sapevano già… Da anni ed anni comitati, gruppi di cittadini, associazioni locali denunciavano quello che poi Schiavone ha reso in termini di impatto di mass media in modo più esplosivo. Ma i siti Internet sulla terra dei fuochi esistono da anni e da anni denunciavano (inutilmente) quello che oggi finalmente è diventata una storia di interesse collettivo. Ci sono state anche coraggiose trasmissioni televisive di denuncia in questi anni. Ma tutto era narcotizzato come reazioni ad alto livello.

Tutti questi sotterramenti, queste bruciature di rifiuti sono state sempre illegali. Non lo sono solo da oggi. Ed allora dobbiamo chiederci: perché tutto ciò è stato possibile pur essendo palesemente fuori legge e soprattutto fuori ogni logica del senso comune?

Tutti quei rifiuti sono arrivati lì con dei viaggi di camion di grandi dimensioni, che hanno attraversato migliaia di volte il territorio nazionale su strade ed autostrade. Perché nessuno li ha visti, fermati e controllati?

A nostro avviso, perché il rispetto delle norme ambientali ancora non è percepito da tutti come dovere trasversale e condiviso e ci sono ancora dibattiti su "competenze" ed "incompetenze".

Ed allora, dato che oggi questi viaggi ancora continuano, in tutta Italia, e nessun territorio dal Nord al Sud può dirsi immune da tali sciagure (come recenti inchieste in diverse regioni stanno dimostrando), la nostra proposta "normale" è: invece di fare tanti proclami ad effetto che non servono a nulla e non porteranno poi nulla di concreto sul territorio, iniziamo finalmente ad applicare seriamente e capillarmente le norme sostanziali e procedurali esistenti per stroncare o ridurre almeno le attività attuali e future di smaltimento illegale che sono ancora oggi in atto. E per far questo cessiamo finalmente ogni dubbio su "competenze" ed "incompetenze" e partendo dal presupposto incontestabile che i reati ambientali, ormai strettamente connessi ai reati a danno della salute pubblica, sono di competenza trasversale e generale di ogni forza di polizia giudiziaria statale e locale (nessuna, ma proprio nessuna esclusa) e che tale competenza riguarda tutte le forze diffuse in modo capillare a livello territoriale (dai vertici alla singola pattuglia o comando periferico), iniziamo a fare tutti insieme controlli a tappeto soprattutto su strade ed autostrade e sui percorsi seguiti dai criminali ambientali ed iniziamo seriamente a fare tutti controlli sulle fonti a rischio di rifiuti pericolosi e sulle rotte di destino dei trasporti connessi. Potenziamo - inoltre - le forze specializzate e variamo programmi di condivisione generale a tappeto verso le forze non specializzate. Ed utilizziamo a pieno regime gli strumenti e le forze operative sul territorio. Senza "se" e senza "ma". Il resto sono solo chiacchiere. Come quelle fatte volare in questi trent'anni. Mentre loro seppellivano, E continuano a seppellire…

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 3 febbraio 2014